

## Il reportage

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO GAZA CITY  
udegiiovannangeli@unita.it

Una prigione sventrata. Una gabbia ridotta ad un cumulo di macerie. Un paesaggio lunare, fatto di crateri che si susseguono per chilometri. Tra quelle macerie, dentro quei crateri si muove una umanità sofferente alla ricerca di qualcosa da salvare in ciò che resta delle loro case. La realtà di Gaza supera ogni metafora – prigione, gabbia, inferno - utilizzata per raccontare di una striscia di terra popolata da un milione e mezzo di persone, in maggioranza (il 54%) sotto i diciotto anni. Per entrare all'inferno devi superare a piedi – dopo un meticoloso controllo con fantascientifiche apparecchiature elettroniche da parte israeliana - il valico di Erez. Sono trecento metri in una terra di nessuno. Lo sguardo abbraccia un orizzonte fatto di macerie. E di bambini. Che camminano tra le rovine degli oltre 4mila edifici distrutti dall'aviazione e dall'artiglieria d'Israele nei 22 giorni dell'operazione «Piombo Fuso». Beit Hanoun,, Rafah, Khan Yunis. E ancora: Jabaliya, Bureli, Al Nusayrat, Mughazi, Dayr al Balah, fatiscenti campi profughi trasformati in asfissianti centri urbani.

Il nostro viaggio tra le macerie di Gaza tocca ogni città, ogni campo bersagliati da Tsahal. «È stata dura. Per tutti. Ma non si può dimenticare che abbiamo agito dopo i 10.650 missili sparati dalla Striscia dal 2001 ad oggi», dice il tenente Yossy Harel prima di vistare il nostro permesso d'entrata. La potenza di fuoco scatenata da Israele è stata impressionante. A ricordarlo è ogni angolo della Striscia. Ma questa potenza non ha raggiunto l'obiettivo voluto. Hamas era e resta padrone di Gaza. Oggi, ancor più del 27 dicembre 2008 (inizio dell'offensiva israeliana) la Striscia è «Hamastan». Hamas è un padrone violento, dispotico, a cui però Ahmed, 31 anni e sei figli, si rivolge per ottenere un risarcimento per la sua casa distrutta dalle cannonate israeliane. E come lui, sono in migliaia a farlo.

**Una rete capillare** Hamas è ovunque. Nelle organizzazioni «caritatevoli» che dispensano un acconto di cento dollari - una enormità per chi (oltre 950mila persone) vive sotto la soglia di sopravvivenza - ad ogni famiglia colpita dal



Tra le macerie l'unico posto per giocare di un bambino palestinese del campo di Jabalya

# Nel regno di Gaza ridotto in polvere Hamas impera ancora

Tra le macerie di Piombo Fuso i palestinesi intrappolati tra rabbia e dolore  
Tutti si rivolgono agli integralisti che dispensano cibo, aiuti e lavoro